

Primo Piano

Le misure per imprese e famiglie

Taglio al cuneo fiscale da 1,8% per redditi fino a 35mila euro

Decreto Aiuti. Il testo atteso oggi in Cdm. Il contributo per tagliare bollette entra tra i fringe benefit. Contro il caro energia stanziati altri 7,7 miliardi. Rifinanziati i bonus psicologo e trasporti

Giorgio Pogliotti
Gianni Trovati
ROMA

Fuori dai capitoli che anche nella loro etichetta sono direttamente collegati all'energia, che raccolgono da soli 7,7 miliardi, è la rivalutazione delle pensioni a strappare almeno per ora i fondi più consistenti: l'anticipo a ottobre dell'indicizzazione al 2% costerebbe fino a 2,38 miliardi al lordo delle maggiori entrate fiscali prodotte dagli aumenti (articolo a fianco). Al nuovo taglio del cuneo contributivo, che aggiunge una sforbiciata dell'1% per i redditi fino a 35mila euro che quindi porta all'1,8% lo sconto sulle buste paga del secondo semestre dell'anno, andrebbero invece 786 milioni quest'anno e 831 per il prossimo. All'estensione del bonus da 200 euro andrebbero invece solo 38 milioni, per attribuirlo ai lavoratori esclusi finora (stagionali, cassintegrati a zero ore e collaboratori sportivi). Sul tavolo c'è anche un rifinanziamento per portare da 500 a 600 milioni il fondo per il bonus anti-inflazione dei lavoratori autonomi, ancora in attesa del Dm attuativo.

Sono i numeri chiave del decreto Aiuti-bis che dovrebbe essere esaminato fra domani e venerdì dal consiglio dei ministri, riportati nella bozza del provvedimento, illustrati ieri dal governo ai sindacati. Bozza accolta da critiche, al punto che è subito partito il pressing per far crescere l'entità delle misure su cuneo e pensioni, con una spinta sindacale a cui si è affiancato il ministro del Lavoro Andrea Orlando. Sul taglio aggiuntivo del cuneo, peraltro, l'ipotesi di incrementare l'1% alle sole retribuzioni entro 25mila euro, per avere un effetto rafforzato, ha lasciato il posto alla conferma dell'attuale platea di retribuzioni entro 35mila euro. Viene poi reintrodotta per il 2022 la norma chiesta da Italia viva che raddoppia a 516 euro la somma per il welfare contrattuale esentasse. Sempre in fatto di welfare, anche i contributi contro il caro-bollette entra fra i fringe benefit esclusi dal Fisco (la proposta è della ministra Elena Bonetti, sempre di Iv).

Caro energia

In questo quadro, nonostante la corsa delle altre entrate senza la quale il nuovo intervento sarebbe stato impossibile, il Dl ha sulle proprie spalle due grosse ipoteche. La prima è data dall'esigenza di liberare i fondi bloccati dal decreto 80/2022 con l'abbattimento degli oneri di sistema per il periodo luglio-settembre, pari a oltre due miliardi di euro. L'altra, più ampia, sono i costi necessari a prorogare gli sconti fiscali scaduti o in scadenza.

Sulle bollette, il menu prevede di estendere anche agli ultimi mesi dell'anno lo stop agli oneri di sistema, con un costo vicino ai 3 miliardi di euro, e il bonus sociale e l'Iva al 5% sul gas, che portano il conto verso 5 miliardi. Ma non ci sono solo soldi. Nella bozza entra anche lo stop alle modifiche unilaterali dei contratti dei fornitori di energia, frequenti in questa fase di prezzi al rialzo, e si affaccia anche una nuova norma sulla rateizzazione delle bollette, che deve però ancora trovare una formulazione compiuta.

Gli interventi per le imprese

Ci sono poi da rilanciare, con circa 3 miliardi, i crediti d'imposta introdotti nei precedenti decreti sull'energia e terminati nei mesi o nelle settimane scorse. In via di proroga al terzo trimestre sono i crediti d'imposta per le imprese che acquistano gas ed energia elettrica, con le stesse aliquote maggiorate previste per il secondo trimestre, quelli su misura di agricoltura e pesca e lo sconto per gli auto-transportatori.

Proroga per benzina e gasolio

La lista dei tagli fiscali per i carburanti riguarda tutti per la parte del taglio

delle accise su benzina e gasolio. L'estensione dovrebbe essere di un solo mese, al 20 settembre, con un costo da 900 milioni: poi si potrà intervenire con decreto ministeriale.

Rifinanziamenti

La bozza, in attesa del filtro finale al Mef, contiene una serie di rifinanziamenti. Viene rinforzato il bonus trasporti (101 milioni in più), il bonus psicologo (da quantificare), ma anche poste più ricche come l'ipotesi di 1,2 miliardi per i contratti di sviluppo e 1,157 per il fondo Ipcei. Numeri che rendono difficile per queste norme la via verso il testo definitivo.

Piani strategici nazionali

Nella bozza entra poi una revisione delle regole per l'autorizzazione dei grandi piani di investimento (oltre 300 milioni) pubblici e privati nelle aree di interesse strategico nazionale, con l'affidamento delle competenze all'autorità ambientale regionale.

Enti locali

Per i bilanci degli enti locali alle prese con il caro-energia arriva un altro finanziamento che secondo la bozza di ieri vale 400 milioni, di cui 350 per i Comuni e 50 per Province e Città metropolitane. Altri 94 milioni in tre anni vanno invece destinati al completamento della ricostruzione nei territori colpiti dal terremoto del 2016 in Lombardia ed Emilia-Ro-

magna (600mila euro per il Veneto). Per i contributi delle spese di progettazione degli investimenti nella sicurezza del territorio si prevede che il fondo 2023 vada a ripescare le richieste presentate quest'anno. Per certificare il raggiungimento degli obiettivi sui servizi sociali ci sarà tempo fino al 30 settembre. Per i Comuni sede di città metropolitana in crisi secondo i criteri dell'ultima manovra si sposta poi al 28 febbraio 2023 il termine per il piano di riequilibrio rimodulato.

Milano Cortina

Nel Dl viene ripensata la governance della Fondazione per le Olimpiadi invernali di Milano e Cortina, creata nel 2019 dal governo Conte-1. La nuova regola taglia da 26 a 14 i membri del Comitato organizzatore e assegna al presidente del consiglio la nomina del nuovo ad, ruolo fin qui ricoperto da Vincenzo Novari.

BOLLETTE
Arriva la sospensione delle modifiche unilaterali dei contratti di fornitura di energia elettrica e gas naturale

MILANO CORTINA
Cambia la governance: i componenti scendono da 26 a 14 e sarà il premier a nominare il nuovo amministratore

Nel decreto

CYBERSECURITY



Stretta contro gli attacchi

Il presidente del Consiglio potrà adottare misure di intelligence di contrasto in ambito cibernetico, in situazioni di crisi o di emergenza a fronte di minacce alla sicurezza nazionale e non fronteggiabili solo con azioni di resilienza

+15%

Gli attacchi

La crescita annua degli attacchi cyber nel primo semestre del 2021 (dati Clusit)

ENERGIA



L'assist per famiglie e aziende

La bozza include il taglio oneri per luce e gas e la riduzione dell'Iva sul gas anche per il quarto trimestre. Come pure il bonus rafforzato. Previsto, poi, un prezzo calmierato per i clienti vulnerabili del gas. E il ritorno dei crediti d'imposta alle imprese per il caro energia

7,7

Miliardi

Il costo dei nuovi interventi per alleggerire l'impatto dei rincari per famiglie e imprese

WELFARE AZIENDALE



Fringe benefit, più esenzione

Raddoppia da 258 a 516 la soglia per i fringe benefits dei dipendenti esente da tassazione. Tra le voci che non concorrono alla formazione dell'imponibile anche eventuali contributi da parte delle aziende per il pagamento delle utenze domestiche

516

Euro

La nuova soglia di esenzione prevista dal Dl Aiuti bis per i fringe benefit

La lettera

SERVONO NORME PER FACILITARE LE OPERE

di **Alessandro Morelli**

Gentile Direttore, il dovere di verità che si confà al Sole richiede alcune precisazioni riguardo all'articolo "Piano delle priorità da 357 miliardi: finanziate per il 71%" pubblicato ieri. L'articolo trae spunto dai contenuti del Rapporto 2022 sulle infrastrutture che il Servizio studi della Camera redige dal 2004. L'aumento delle risorse stanziare per le infrastrutture e del numero di cantieri avviati è indubbiamente una buona notizia, figlia delle scelte di lungo periodo compiuto fin dal 2001, anno della "legge obiettivo", voluta dall'allora Ministro Lunardi. Sono passati 21 anni da quella legge e ad essa risale la genesi di alcuni degli interventi tutt'ora in corso di realizzazione. Questo dimostra che c'è ancora molto lavoro da fare sulla programmazione infrastrutturale e, soprattutto, sulla necessità di avere norme che non pregiudichino la realizzazione

delle opere (fra tutti, il codice degli appalti del 2016 voluto dall'allora Ministro Delrio). Proprio su quest'ultimo punto un momento di rottura si è avuto con il DL "sblocca-cantieri" approvato nell'aprile 2019 dal Governo Conte-1 di cui non faceva parte Paola De Micheli, come invece riportato nell'articolo, e con il quale è stato introdotto il modello (vincente, secondo il rapporto) dei commissari straordinari, registrando il record di cantieri aperti già a pochi mesi dalla sua entrata in vigore. È stata una scelta fortemente voluta da Edoardo Rixi (allora viceministro) e osteggiata dai tanti che oggi se ne assumono indebitamente il merito, addirittura chiedendo la nomina di un commissario per il proprio territorio. Questo dimostra, ancora una volta, un malfunzionamento del "sistema", che si traduce nell'idea che per fare un'opera pubblica occorra

nominare un commissario. Mi preme richiamare l'attenzione sugli interventi funzionali allo svolgimento delle Olimpiadi invernali del 2026. A marzo 2021 il "file Olimpiadi" era vuoto e, in questi mesi, sofferendo ai due anni di ritardo, abbiamo costituito la Società che dovrà fare gli interventi; stanziato ulteriori 324 milioni (che ora ci apprestiamo a ripartire); adottato misure normative di semplificazione delle procedure. Credo sia giunto il momento di sgombrare il campo da dubbi e ambiguità. In Italia, da una parte, c'è chi crede davvero nelle infrastrutture e intende creare le condizioni per realizzarle rapidamente, nel rispetto della legalità; dall'altra, c'è chi alimenta una burocrazia bulimica con il solo scopo di consolidare rendite di potere, mettendo di fatto il freno a ruspe e talpe.

Vice ministro delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili

14,3 miliardi

LE RISORSE

La dote per le misure contenute nel nuovo decreto Aiuti, oltre la metà assorbita dalle misure collegate al caro energia



Indicizzazione. Anticipata a ottobre una quota di rivalutazione delle pensioni

Per le pensioni anticipo della rivalutazione al 2% ma platea ancora in bilico

Le altre misure

Nella bozza aumenti per tutti ma c'è l'ipotesi di stop sopra i 35mila euro

Marco Mobili
Gianni Trovati
ROMA

Nel confine dei 14,3 miliardi messi a disposizione dall'assestamento che ha ricevuto ieri il via libera finale del Senato i numeri del decreto Aiuti in programma oggi in consiglio dei ministri ballano ancora sotto la spinta di diverse pressioni. E tra le norme che attendono l'assetto definitivo c'è quella sulla rivalutazione delle pensioni.

I punti fermi non mancano. Il meccanismo anticipa a ottobre una quota dell'indicizzazione che le regole ordinarie farebbero scattare a gennaio 2023. L'indice per questa rivalutazione parziale è il 2%, studiato come forma di compensazione parziale all'inflazione subita dai pensionati nei primi sei mesi dell'anno. Ma chi riceverà la rivalutazione?

Le ipotesi in campo sono due. La prima è quella riportata dalla bozza del decreto circolata ieri, e applica l'indicizzazione a tutti. Ma non nella stessa misura. Il principio guida è infatti quello delle tre fasce in cui è divisa l'indicizzazione dopo l'ultimo ritocco del meccanismo. Il parametro pieno sarebbe riservato agli assegni fino a quattro volte il minimo, quindi fino a 2.097,4 euro lordi

al mese (27.266 all'anno). I titolari di trattamenti che rientrano in questo importo, cioè l'ampia maggioranza dei pensionati, possono nutrire le certezze più solide: a loro si applicherà il 2% in formula piena. Per una pensione da 2mila euro lordi, si tratta di 40 euro in più al mese.

La seconda fascia, fra 4 e 5 volte il minimo (dunque fino a 2.621 euro al mese, 34.082 all'anno), avrebbe il 75% dell'indicatore, quindi un'indicizzazione dell'1,8%. Una pensione da 2.500 euro riceverebbe 45 euro aggiuntivi. Sopra scatterebbe la quarta fascia, a cui spetta il 75% dell'indicatore, quindi un aumento dell'1,5%: anche un assegno da 3mila euro crescerebbe quindi di 45 euro.

Un meccanismo del genere secondo la bozza avrebbe un costo lordo di 2,381 miliardi. Per ridurre l'impatto, si fa strada quindi l'alternativa che limita anche per i pensionati il raggio d'azione dell'intervento anti-inflazione: in questa opzione, l'anticipo dell'indicizzazione riguarderebbe solo le pensioni pari a circa 4,5 volte il trattamento minimo, cioè poco sopra i 2.500 euro lordi al mese. In pratica, l'aiuto si allineerebbe alla soglia dei 35mila euro lordi all'anno entro i quali opera anche lo sconto aggiuntivo dell'1% sul cuneo contributivo per i lavoratori dipendenti. Lo stesso livello di reddito, del resto, era stato usato come discriminante anche per il bonus da 200 euro. E la mossa che aiuterebbe parecchio a far quadrare i conti del provvedimento senza troppi mal di pancia politici perché l'anticipo escluderebbe le pensioni più alte.

La siccità diventa emergenza nazionale

Aiuti all'agricoltura

Altri 200 milioni per far fronte al deficit idrico e sostenere le imprese

Giorgio Dell'Orefice

Difficile che un governo in carica solo per gli affari correnti possa nominare un commissario straordinario come quello che Palazzo Chigi puntava a istituire per fronteggiare l'emergenza siccità. Tuttavia anche un esecutivo uscente può aiutare le imprese, in particolare quelle agricole, in difficoltà. L'esecutivo, infatti, non può predisporre misure di nuova programmazione ma può realizzare interventi in continuità con altri che già sono stati predisposti o comunque dare esecuzione a misure già in precedenza deliberate.

È per questo che nel Dl Aiuti bis, atteso oggi in Consiglio dei ministri, è previsto un plafond di 200 milioni di euro per sostenere la ripresa delle attività economiche e le imprese agricole che hanno subito danni dall'eccezionale e prolungata siccità.

Non ci sarà dunque il comissa-

rio ma nelle intenzioni di Palazzo Chigi si prevede l'anticipo della dichiarazione dello stato di emergenza nazionale di protezione civile, relativo al rischio di deficit idrico. Questa misura può essere adottata se lo scenario in atto può evolvere in una situazione emergenziale.

Secondo quanto emerge dalle bozze del provvedimento circolate ieri, sono contemplate alcune misure sulla «Gestione del servizio idrico integrato». In particolare è previsto che «gli enti di governo dell'ambito che non abbiano ancora provveduto all'affidamento del servizio idrico integrato adottano gli atti di competenza entro 120 giorni, decorsi i quali i Presidenti di Regione, con il supporto di una società a controllo interamente pubblico, esercitano i poteri sostitutivi».

Infine, sono previste misure di accelerazione e semplificazione per la realizzazione di infrastrutture idriche. In particolare, col decreto si punta a ridurre i tempi di realizzazione degli interventi necessari alla mitigazione dei danni connessi alla siccità e a potenziare le infrastrutture, sia sul fronte procedurale e di riduzione dei tempi, sia su quello della disciplina dell'esecuzione delle opere, nonché su quello processuale in caso di contenzioso.